

LA SALUTE NEL SETTORE DELLE PRIVAZIONI DI LIBERTÀ

BREVE CRONISTORIA

Alla fine del secolo scorso l'interesse dell'opinione pubblica in materia di salute in ambiente carcerario è andato crescendo. L'attenzione si concentrava sull'epidemia di HIV/AIDS che imperversava alla fine degli anni ottanta e aveva reso necessario il rapido intervento delle autorità. Per ridurre i danni tra i consumatori di droga finiti nelle maglie della giustizia erano stati avviati numerosi progetti pilota volti alla distribuzione di materiale da iniezione pulito ed era stato esteso il trattamento a base di eroina. I progetti, sostenuti dall'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP), venivano considerati a livello internazionale interventi innovativi in materia di sanità pubblica nel settore delle privazioni di libertà.

Dal 2005 sono stati commissionati numerosi studi sulla situazione sanitaria negli stabilimenti di privazione di libertà svizzeri dai quali è emerso che malattie infettive come HIV, epatite o tubercolosi si manifestano con frequenza ben maggiore rispetto al mondo esterno e occorre intervenire con decisione per contrastarle. Successivamente, nel 2008 assieme all'Ufficio federale di giustizia (UFG) e con l'approvazione della Conferenza delle direttrici e dei direttori dei dipartimenti cantonali di giustizia e polizia (CDDGP) nonché della Conferenza svizzera delle direttrici e dei direttori cantonali della sanità (CDS), l'UFSP ha avviato il progetto «Lotta contro le malattie infettive in ambito carcerario» (BIG), distintosi per il suo taglio pratico e il coinvolgimento di tutti i soggetti principali del settore delle privazioni di libertà e della sanità pubblica. L'obiettivo era quello di ridurre al minimo i rischi di infezione e trasmissione all'interno degli stabilimenti nonché tra questi ultimi e il mondo esterno, garantendo alle persone detenute la stessa offerta in termini di prevenzione e terapia che veniva proposta alle persone in libertà.

BIG è durato dal 2008 al 2012. La valutazione del progetto ha evidenziato numerose lacune: è emersa la necessità di un'armonizzazione della sanità all'interno degli ambienti carcerari a livello internazionale e di una piattaforma di dialogo interdisciplinare nazionale per i soggetti implicati nel settore delle privazioni di libertà e dell'assistenza sanitaria.

Per garantire la sostenibilità e lo sviluppo continuo dei risultati del progetto, nella primavera del 2013 il Comitato direttivo del progetto BIG ha approvato la «Raccomandazione per

l'armonizzazione dell'assistenza sanitaria negli stabilimenti penitenziari svizzeri». Questa prevedeva tra le varie cose la creazione di un «Collegio interdisciplinare per le questioni di salute in carcere», che doveva contribuire a uniformare l'assistenza sanitaria negli oltre 100 stabilimenti di privazione di libertà svizzeri. A livello organizzativo il Collegio interdisciplinare era formato dai rappresentanti del settore delle privazioni di libertà e del sistema sanitario e a livello amministrativo era stato accorpato al Centro svizzero per la formazione del personale penitenziario (CSFPP). Il Collegio interdisciplinare aveva l'incarico di intrattenere il dialogo in termini di assistenza sanitaria nell'ambito delle privazioni di libertà, di fornire informazioni e contenuti formativi nonché di promuovere l'evoluzione continua e la diffusione di norme mediche, etiche e organizzative unitarie.

A fine 2013, ancora in fase di creazione, il Collegio interdisciplinare si era battezzato «Salute Carceraria Svizzera» (SPS) e aveva gettato le basi per un rapido avvio dell'attività operativa come piattaforma nazionale per le questioni sanitarie nell'ambito delle privazioni di libertà. Nella fase pilota durata due anni (2014-2015) SPS ha pubblicato gli opuscoli «La salute in carcere» (uno per il personale del settore delle privazioni di libertà e uno per le persone detenute). Contemporaneamente SPS aveva creato una rete pilota negli stabilimenti di privazione di libertà e gran parte delle reti nazionali di SPS. A giugno 2015 si è tenuto il primo convegno di SPS, seguito da altri due nel biennio successivo. Il rapporto conclusivo sulla fase pilota aveva evidenziato la forte necessità di intervenire per creare, attuare e verificare standard minimi a livello medico nonché per definire ambiti di contatto importanti (p. es. per quanto riguarda il segreto medico o la somministrazione di farmaci).

In occasione dell'Assemblea generale del 12 e 13 novembre 2015, la CDDGP aveva deciso di conferire a «Salute Carceraria Svizzera» una struttura definitiva. Negli anni successivi SPS ha dato vita a una rete nazionale con gli stabilimenti di privazione di libertà e ha iniziato a raccogliere in tutta la Svizzera dati sullo stato attuale dell'assistenza sanitaria. Nell'autunno del 2016 la CDDGP e la CDS hanno approvato una strategia più precisa, che differenziava in maniera più dettagliata l'attività di SPS nei tre ambiti operativi «standardizzazione», «creazione di una rete di contatti» e «informazione/documentazione/formazione».

Prima che il Centro svizzero di competenze in materia d'esecuzione di sanzioni penali (CSCSP) entrasse in funzione nell'agosto del 2018, «Salute Carceraria Svizzera» era un'organizzazione autonoma e successivamente è stata integrata nel nuovo Centro di competenze. Sebbene questa transizione coincida con la scomparsa del nome «Salute Carceraria Svizzera», le preziose conoscenze specialistiche del Collegio interdisciplinare rimarranno nel nuovo formato organizzativo: i membri entreranno a far parte del pool di esperti (ancora da formare) del CSCSP.